

MEDICI, INFERMIERI E PARAMEDICI RUSSI CHIEDONO LA FINE DELLE OSTILITÀ IN UCRAINA

Pubblichiamo questa lettera aperta al Presidente della Federazione russa da parte di medici, infermieri e paramedici russi per richiedere il cessate il fuoco in Ucraina (<https://madmed.media/open-letter/>).

Noi, medici, infermieri e paramedici russi, ci opponiamo fermamente alle azioni militari condotte dalle forze armate russe in Ucraina. Non cerchiamo i colpevoli e non giudichiamo nessuno. La nostra missione è salvare vite umane. È difficile immaginare una professione più umana di quella del medico. E ora, in questo momento difficile per entrambi i Paesi, chiediamo l'immediata cessazione delle ostilità e la risoluzione di tutte le questioni politiche esclusivamente con l'utilizzo di mezzi pacifici.

Come sempre, non dividiamo le persone in amici e nemici. Abbiamo giurato di aiutare qualsiasi essere umano, indipendentemente dalla nazionalità, religione o opinione politica. Ma oggi il nostro aiuto non basta.

La guerra porterà via molte vite e ne segnerà altrettante che, nonostante tutti gli sforzi possibili, non avremo il tempo di aiutare. Tutti urleranno di dolore e lo grideranno alle proprie madri nella stessa lingua. Qualsiasi proiettile o qualsiasi pallottola, anche se non raggiunge il bersaglio e non toglie la vita a qualcuno, porta comunque paura, panico e dolore. Dolore che spezza il cuore. In questo momento il cuore di tutte le persone sta soffrendo: quello dei civili, dei soldati, delle madri, delle mogli dei soldati e dei bambini. Nessuno merita questa paura.

Nessuno merita di essere ucciso o ferito che sia accidentalmente o intenzionalmente.

I nostri parenti, amici, pazienti e colleghi si trovano nei territori attaccati. Non c'è una sola persona tra loro che trarrebbe beneficio da questo spargimento di sangue. Non possiamo stare lontani dal dolore e dalla sofferenza che aumentano di minuto in minuto.

La vita umana non ha prezzo. Essere uccisi in un'azione militare è un attimo, mentre le cure e la guarigione delle vittime possono richiedere anni. Pagheremo il prezzo di questa guerra per molti anni a venire. Non importa se l'uso di armi è giustificato, sono mortali e causano dolore e sofferenza. Pertanto, manteniamo il nostro giuramento e un atteggiamento umano e paritario nei confronti di tutte le vite, ma chiediamo l'immediata sospensione di tutte le operazioni che implicano l'uso delle armi.

La lettera era stata pubblicata il 2 marzo 2022 e aveva raggiunto 11.654 sottoscrizioni. Oggi risulta "Cancellata su richiesta della RKN" (Servizio Federale per la supervisione nella sfera della connessione e comunicazione di massa).



OGNI GUERRA È CONTRO I BAMBINI

Associazione Culturale Pediatri e Centro per la Salute del Bambino aderiscono all'appello ONU per l'immediato cessate il fuoco e invitano a un uso oculato delle fonti di energia

Narbolia e Trieste, 27 febbraio 2022 - La guerra in Ucraina non riguarda più soltanto i 500.000 bambini del Donbass alle prese dal 2014 con un conflitto nell'Est dell'Ucraina, ma si è estesa a tutto il Paese, mettendo a rischio **7 milioni e mezzo di bambini**, che sono le vittime principali di tutte le guerre, per i traumi fisici ed emotivi che subiscono e che non dimenticheranno mai.

I nostri pensieri vanno anche a tutti i civili non protetti e ai nostri colleghi, che non hanno altra scelta che restare, lavorare e prendersi cura dei loro piccoli pazienti e delle loro famiglie.

Chiediamo il rispetto delle Convenzioni e degli obblighi internazionali di protezione dell'infanzia e di consentire alle Agenzie umanitarie di raggiungere in modo rapido e sicuro i bambini. Chiediamo che ospedali, scuole e asili non siano mai considerati obiettivi di guerra. Aderiamo l'appello del Segretario generale delle Nazioni Unite, dell'ISSOP (*International Society for Social Paediatrics*) e dell'ECPCP (*European Confederation of Primary Care Paediatricians*) per **un immediato cessate il fuoco.**

L'Associazione Culturale Pediatri e il Centro per la Salute del Bambino sono disponibili a collaborare nell'ambito delle iniziative assunte in Italia per l'accoglienza dei profughi e in campo internazionale dalle reti internazionali ISSA (*International Step to Step Association*), ECD Task Force (*Early Childhood Development task force*), WAIMH (*World Association for Infant Mental Health*), e dalle Organizzazioni delle Nazioni Unite, in primo luogo UNICEF e UNHCR, a supporto sia delle ONG che di singoli colleghi operanti in Ucraina.

Ciascuno di noi è inoltre invitato a sostenere i sacrifici e le rinunce che potranno essere necessari per rendere possibili le azioni della comunità internazionale, a partire da un uso più oculato delle fonti di energia, cosa che comunque tornerà a beneficio di tutta la collettività.

*Associazione Culturale Pediatri
Centro per la Salute del Bambino*



8 MARZO: KATERINA È NATA A KIEV...

"Katerina è nata in un bunker a Kiev, tra urla di tante mamme partorienti, su materassi per terra". Così scrive Marina Corradi su *Avvenire*, dando voce alla mamma: "Davvero il parto è una battaglia: grida, paura, sangue... Ma è una battaglia per far vivere, non per far morire... Mi trafugge il pensiero che ogni uomo, anche quelli ora al Cremlino, è stato un giorno come lei è ora...".

Sono parole che ricordano quelle di Bertold Brecht nel suo libro "Abici della Guerra": "l'utero da cui sguscio Hitler è sempre aperto"... E in Europa è nato poco fa il suo successore! La guerra è sempre stata "roba da maschi", per la ovvia diversità biologica ormonale che orienta i maschi più forti a essere "capibranco", in difesa della loro prole e del territorio di caccia. Ma l'Uomo è senz'altro più intelligente dello scimanzé...

Tanto intelligente che si è dichiarato capolavoro della creazione, con un "dio maschio" che guida il suo popolo. Così i faraoni, gli ebrei con Mosè, greci e romani, Costantino, i crociati, Napoleone e Hitler con il suo *Gott mit uns*... Oggi non si parla più del "dio degli eserciti"; si parla molto di etica e di fraternità... Si parla... Ma "nei fatti" i Grandi (maschi) continuano a inventarsi guerre intelligenti, a fabbricare armi atomiche, a inquinare il mondo con il rischio di autodistruzione dell'umanità... In Russia, ma anche in molti altri Stati del mondo, vogliono tutelare "il futuro della loro cultura"... Ma dove e come si forma la personalità di un dittatore? Lo sappiamo bene: si forma nella famiglia e nell'ambiente in cui visse da bambino, da giovane.

E le donne? Certamente, con i loro figli, sono sempre state le vittime più innocenti di ogni guerra. Molte di loro lottano da cinquant'anni per "avere più potere", come i maschi... Oggi ci sono sempre più donne in politica, anche donne-soldato, anche nei Ministeri della Difesa (anche in Italia). Le donne esigono oggi parità di carriera e di trattamento economico, dimostrando di essere all'altezza nei posti di responsabilità.

Le donne, per il loro ruolo biologico, hanno anche ovvie e primarie responsabilità nei primi anni di vita dei figli. Oggi in Italia abbiamo purtroppo le leggi di maternità meno favorevoli di tutta Europa, non certo "a misura di bambino". Oggi metà delle donne italiane in età fertile non mette al mondo figli (un primato mondiale che creerà seri problemi futuri per i nati di oggi, tra venti-trent'anni). Nella disaffezione alla famiglia la responsabilità è anche dei padri, che sono doppiamente responsabili verso la diade madre-figlio.

E il bambino? Da qualche decennio non è più considerato "oggetto di proprietà dei genitori", ma soggetto titolare di diritti, dei massimi diritti in ogni società e in ogni famiglia (a parole...). Sempre a parole, l'ONU ha affermato che "en-

trambi i genitori devono essere guidati dall'interesse superiore del bambino" (1989).

Nella Dichiarazione del Millennio (ONU, 2000) tutti gli Stati condivisero una responsabilità collettiva: "In qualità di leader abbiamo un dovere, in particolare verso i bambini del mondo intero, ai quali appartiene il futuro". Ma gli obiettivi del Millennio, molto astratti, non vennero raggiunti. Per la Banca Mondiale bastava investire 7-800 miliardi di dollari in 15 anni; ma la guerra in Iraq (2003) era costata 3000 miliardi di dollari... Come Bush allora, anche Putin non pensa al futuro dei bambini e delle madri russe e ucraine. Se un politico avesse come punto di riferimento il bambino, non vi sarebbe nessuna guerra e donne e uomini vivrebbero in pace, tutti. Governi "maschi" di dittatori, di generali, di talebani, di oligarchi, di magnati, di assolutisti, di fanatici sono ancora inevitabili, se non si dà concretezza al mondo ideale "a misura di bambino", il più razionale per un armonico futuro sul Pianeta. Sappiamo tutti che la migliore prevenzione si fa in famiglia...

Sappiamo che alla base di personalità adulte negative ci sono genitori autoritari con conflitti tra loro, bambini viziati, problemi di comunicazione, disagio giovanile... Con il rischio di avere in futuro altri Putin!

"Farsi bambini", scendere e mettersi a livello dei più piccoli è addirittura un messaggio evangelico di duemila anni fa! E della Montessori e di tantissimi pedagoghi... Ogni bambino vorrebbe che ci si mettesse nei suoi panni, per poter realizzare le sue migliori potenzialità! Nel mondo ci sono già esempi concreti in cui questa impresa è iniziata, in Scandinavia, ad esempio; e - perché no? - anche in diverse piccole nostre realtà, dove il bambino con i suoi diritti esistenziali è considerato un vero punto di riferimento per i Grandi.

Le mamme e le educatrici possono (dovrebbero) essere protagoniste di un mondo futuro senza guerre; ma solo se educeranno i bambini fin dai primi anni di vita al dialogo, alle responsabilità, all'amore fraterno... In teoria il "mondo a misura di bambino" è molto chiaro: bisogna "farsi bambino" e garantirgli i suoi diritti alla vita, alla salute, a un ambiente familiare responsabile, a realizzare i suoi talenti nel rispetto delle leggi.

Solo così si può prevenire la comparsa sulla scena mondiale di padreterni fanatici che giocano alla guerra... Tutte le donne devono sentirsi le prime dirette responsabili del futuro di tutti i bambini: tutte le donne, anche chi non è mamma, ma è "creativa" a livello culturale, artistico, educativo, sociale, politico...

Dino Pedrotti

Pediatra neonatologo, Trento
dinopedrotti@libero.it

ESSERE APERTI, ESSERE ONESTI E ASCOLTARE: COME PARLARE AI BAMBINI DELL'UCRAINA

Sentire i genitori dire: "Avere paura è normale e io sono qui per ascoltare" potrebbe fornire conforto

Philippa Perry, psicoterapeuta. The Guardian, sabato 5 marzo 2022.

Come dovremmo gestire l'ansia dei bambini per quello che sta accadendo in Ucraina?

Mi chiedo se la domanda dovrebbe essere: come comportarsi con i nostri figli? Dato che capiranno come ci sentiamo e probabilmente rispecchieranno il nostro stato emotivo. Anche se non avete intenzione di esporli alle notizie, i bambini capiranno che sta succedendo qualcosa. Può darsi che i bambini più piccoli non si preoccupino affatto, ma quelli un po' più grandi o abbastanza grandi da avere uno *smartphone* possono essere preoccupati e persino farsi prendere dall'ansia.

Per un periodo di tempo della loro vita proporzionalmente maggiore rispetto al nostro, hanno convissuto con la pandemia e sono stati isolati dai loro coetanei per lunghi periodi di tempo. Nel complesso, questo non ha aiutato la loro salute mentale.

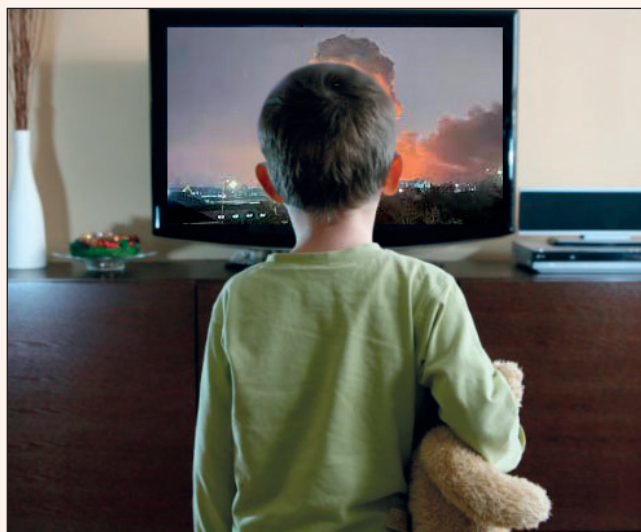
Quindi essere ora circondati da notizie di guerra è il momento meno opportuno. Non possiamo negare quello che sta succedendo. Mantenere dei segreti, parlare sottovoce li renderà solo paranoici e più pessimisti.

Se volete parlare ai vostri figli di qualsiasi cosa che potrebbe avere un carico emotivo, inclusa la guerra, una buona idea è chiedere loro cosa ne sanno. Se fanno domande, è normale che voi non conosciate tutte le risposte, potete quindi cercare insieme le notizie e allo stesso tempo spiegare loro cos'è una fonte affidabile.

Ci sono tre modi principali di gestire le nostre emozioni e quelle dei nostri figli. Possiamo reprimerle e minimizzarle o essere completamente alla loro mercé e massimizzarle, oppure possiamo scegliere la via di mezzo in cui le riconosciamo e le conteniamo. Non vi sorprenderà che io sia a favore della via di mezzo. È più difficile rispetto alle altre due, verso le quali possiamo essere più inclini naturalmente, e richiede riflessione e pratica.

Un dialogo aperto e onesto con i bambini li aiuterà a verbalizzare ciò che provano. Più riescono a farlo, meno probabile è che l'ansia si manifesti in dolori di pancia e/o comportamenti sconvenienti. Non va bene dire loro "siamo tutti condannati e l'apocalisse è imminente" e nemmeno che tutto va perfettamente bene; è meglio dire che essere preoccupati è normale e che li capite.

È naturale volere che i nostri figli siano sempre felici, ma compromettiamo la loro capacità di essere felici quando cerchiamo di reprimerle le emozioni considerare indesiderabili, come il panico o la preoccupazione. Date loro attenzione e spazio affinché si sentano ascoltati e per equilibrare le loro emozioni.



Il vostro compito è quello di convalidarle piuttosto che destabilizzarle ulteriormente dicendo loro che non hanno nulla di cui preoccuparsi.

Si sentirebbero più confortati se si dicesse loro "essere spaventati è normale e io sono qui per ascoltare". Penso sia meglio, anche se avete una propensione personale al panico, mantenere la calma ed essere ottimisti riguardo al fatto che gli adulti incaricati stanno lavorando per risolvere la situazione e che probabilmente ce la faranno. Contenendo le proprie emozioni con tale fiducia, aiuterete i vostri figli a farlo.

La cosa migliore che tutti noi possiamo fare, se non siamo in una zona di guerra, è apprezzare la pace e non soffermarci su un futuro immaginario dove tutto è andato male. Creare buoni ricordi per i bambini significa investire nella loro futura capacità di essere felici.

Possiamo dire loro che essere preoccupati è normale e che va bene che si preoccupino per le persone che vengono bombardate e che fuggono dalle loro case, ma che è nostro dovere goderci la nostra libertà attuale, uscire e giocare a pallone (o a qualsiasi altro gioco in cui di solito vi divertite con i vostri figli).

Se sono preoccupati che vengano usate armi nucleari nei bombardamenti, possiamo rassicurarli che Putin non vorrebbe davvero rischiare di ricevere la stessa azione di guerra (e in privato possiamo assicurare noi stessi che sarà rapido e indolore). Ma ognuno di voi conosce meglio i propri figli. Sapete di quali informazioni hanno bisogno, cosa è troppo e cosa è troppo poco. Sapete chi ha bisogno di una coccola per sentirsi al sicuro e chi ha bisogno di un gioco.